

possibilità che vengano realizzate delle copie dei Bronzi di Riace, da utilizzare in giro per il mondo come elementi di promozione turistica della Calabria;

autorevoli esponenti della cultura e dell'arte nazionale, gli enti locali, la stampa, il mondo della cultura e l'intera opinione pubblica cittadina hanno espresso netta contrarietà alla proposta;

la reazione è giustificata dal fatto che non esistono precedenti di duplicazione di importanti opere d'arte per questi fini. Le copie vengono realizzate solo qualora per gli originali, storicamente collocati all'esterno, sorga un problema di salvaguardia dall'attacco di agenti atmosferici; in tali casi — come esempio ne è il Marco Aurelio della Piazza del Campidoglio — gli originali sono custoditi all'interno di strutture museali;

l'iniziativa assunta negli anni scorsi, da una precedente giunta regionale, presieduta dall'onorevole Nisticò, venne accantonata per la ferma contrarietà della città e del sindaco Italo Falcomatà, essa viene oggi riproposta senza sentire neanche il bisogno di aprire un dibattito con la opinione pubblica cittadina —:

come giudichi il Ministro la vicenda, se è vero che l'operazione scaturisce da una proposta formalizzata da una società privata, quali ne siano i costi, quali iniziative intenda assumere il Ministro per impedire che si porti a compimento un'operazione assai discutibile sul piano culturale e assolutamente dannosa sul piano turistico per la città di Reggio e per l'intera Calabria che a ragione richiedono che tutti coloro che vogliono vedere i bronzi di Riace — reperti sul piano artistico e Storico tra i più importanti del mondo — lo facciano recandosi in Calabria, unico posto dove possono essere ammirati nella loro unicità di originali.

(4-05373)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di informazione è uno dei capisaldi dei sistemi democratici;

la stampa libera e indipendente è una risorsa per la crescita della società civile e delle istituzioni;

nel comune di Partinico, in provincia di Palermo, è legittimamente operante la emittente televisiva denominata « Tele Jato »;

tale emittente conduce quotidianamente una civile e coraggiosa battaglia di denuncia sul malaffare in una zona ad alta densità mafiosa;

parallelamente ai molti avvertimenti e attentati subiti si è assistito ad una insolita quantità di controlli, di certo superiore alla media, da parte dell'organo periferico di codesto Ministero delle comunicazioni —:

se tali controlli siano stati effettuati su iniziativa autonoma dell'ispettore territoriale della Sicilia del ministero delle comunicazioni, oppure su richiesta dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, unico organo competente per legge, o su sollecitazione di altri organi istituzionali dello Stato e, in quest'ultimo caso, di sapere a quale titolo ed in base a quali disposizioni di legge questi ultimi siano intervenuti;

l'elenco completo delle eventuali segnalazioni pervenute contro tale emittente, la natura di tali segnalazioni, nonché la tipologia dei controlli effettuati, al fine di avere elementi utili per fare chiarezza su una vicenda che presenta inquietanti analogie con fatti avvenuti in passato nel limotrofo territorio di Cinisi, dove maturò l'esperienza di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia il 9 maggio del 1978. (3-01910)

\* \* \*